

INCHIESTA APERTA

# Cimici in Provincia il giallo s'infittisce

## Negli uffici ne sono state ritrovate una o cinque? Il procuratore: non interveniamo in questa ridda di voci

**SAVONA.** Sta diventando un "giallo" la vicenda delle cimici ritrovate all'interno di palazzo Nervi, sede dell'amministrazione provinciale. Perché oltre a quella ritrovata da un dipendente della Provincia nascosta all'interno di una radio utilizzata nell'ufficio che ospita lo staff del presidente e consegnata dallo stesso Angelo Vaccarezza al procuratore capo della Repubblica Francantonio Granero nei primi giorni del settembre scorso, successivi accertamenti avrebbero permesso (mai come in questo caso l'uso del condizionale è comunque d'obbligo) di ritrovare altre microspie. Almeno altre tre, forse addirittura quattro. Un paio delle quali collocate sembra all'interno di apparecchi telefonici. Particolari che però non vengono confermati, ma al tempo stesso neppure smentiti, dall'autorità giudiziaria.

Ieri il procuratore capo Francantonio Granero, apparso piuttosto seccato per la pubblicazione di una notizia che molto probabilmente avrebbe dovuto rimanere ancora per un po' riservata, ha diffuso un comunicato piuttosto stringato. «Il procuratore della Repubblica - si legge nella nota - rende noto che il suo ufficio non intende intervenire nella ridda di notizie concernenti una o più presunte "cimici" negli uffici della Provincia. In questo ufficio si persegue soltanto il corretto esercizio della giurisdizione».

E qualche decina di minuti prima, durante l'incontro con il cronista nel suo ufficio al sesto piano del palazzo di giustizia, non si era comunque discostato di molto da quanto poi scritto nel comunicato ufficiale. «Posso solo confermare di aver aperto un procedimento - aveva sottolineato il dottor



Palazzo Nervi al centro di un giallo

Granero - dopo che il presidente della Provincia mi ha consegnato in una bustina di plastica una piccola apparecchiatura, poco più grande di un bottone, ritrovata da un dipendente all'interno di una radio portatile, che abbiamo inviato a un laboratorio specializzato fuori provincia per vedere se si tratti veramente di una microspia. Sulla vicenda, per il momento non posso aggiungere altro». Ma è vero, procuratore, che sempre a palazzo Nervi ne sono state trovate delle altre? «È una questione di stile, per ora preferisco non rispondere».

Una vicenda che alla luce di quanto accaduto nelle ultime ore sembra tin-

gersi sempre più di giallo. E che soprattutto lascia aperto il campo a una serie di ipotesi e soprattutto a un gran numero di domande che per il momento non trovano risposta.

La prima: quale è la verità? A palazzo Nervi è stata rinvenuta una sola microspia, come confermato ufficialmente, o cinque?

E a questo punto la seconda domanda sorge spontanea: chi le ha posizionate, e soprattutto perché?

Allo stato attuale non è possibile escludere che a posizzarle possa esser stata la stessa autorità giudiziaria, nell'ambito delle indagini relative a qualche inchiesta riguardante gli

amministratori di palazzo Nervi. Gli attuali, per la vicenda ancora aperta delle irregolarità nella raccolta delle firme per la presentazione della lista del PdL. O forse addirittura quelli precedenti, coinvolti nella vicenda "nevo-poli" poi conclusasi, a dire il vero, con un nulla di fatto. E in entrambi i casi sarebbe spiegabile il riserbo da parte dell'autorità giudiziaria sulla vicenda. Ma al momento non si può neppure escludere che le microspie possano esser state collocate a palazzo Nervi abusivamente. E se ciò fosse vero, da parte di chi?

**GIANLUIGI CANCELLI**  
cancelli@ilsecoloxix.it

I "SOSPETTI" DI SCRIVANO

### «SONO I COMUNISTI CHE MI HANNO VENDUTO LO STEREO CON LA CIMICE»

DARIO FRECCERO

LO STEREO incriminato ha un "padrone": è Carlo Scrivano, oggi direttore dell'Unione albergatori ma fino all'anno scorso assessore provinciale e precedentemente capo dello staff dell'ex presidente Marco Bertolotto.

È lui che l'ha comprato ormai cinque anni fa, nel 2004, spendendo peraltro pochi euro, neppure sessanta, e ieri non riusciva a non ridere rilanciando per gioco la tesi del "complotto".

«Si è vero l'ho comprato io, avrà speso quaranta, massimo cinquanta euro, all'epoca ero capo dello staff di presidenza e volevamo sentire la radio ogni tanto - racconta l'ex assessore - mi ricordo bene, sono andato all'Ipercoop di corso Ricci un giorno e l'ho preso: questi comunisti! Sapevano già allora che anni dopo avrebbe vinto Vaccarezza e me l'hanno venduto con la cimice dentro! Roba da pazzi! Non si può mai stare tranquilli...». «Scherzi e battute a parte - riprende seriamente Scrivano - non riesco a spiegarmi cosa possa essere successo. Quella radio ha sentito migliaia di persone parlare in questi anni, questo è innegabile vista la mole di persone che transitavano e immagino transitano in quell'ufficio, ma essendo sempre rimasta nell'ufficio dello staff, quindi passatemi il termine nel posto del "cazzeggio" del Palazzo, non vedo che cosa avrebbe potuto intercettare. Il nostro era l'ufficio dove passavano tutti alla mattina presto a leggere i giornali, qualche volta venivano gli assessori a fumare perché in sala giunta non potevano, si facevano quattro chiacchiere su tutto ma certamente non erano discorsi importanti o segreti. Intendo: l'ufficio dello staff non è un posto strategico dove politici e amministratori fanno incontri o decidono chissà cosa, è semplicemente il luogo di incontro tra chi cura i rapporti con la stampa e i rappresentanti dell'amministrazione. Un luogo tranquillo, leggero, per questo lo definisco del cazzeggio».

«Noi lo stereo l'avevamo comprato per sentire i notiziari radio ma anche per sentire la musica, i cd - prosegue Scrivano - Se qualcuno ci intercettava avrà sentito soprattutto Michael Bublè, non i nostri commenti in sottofondo sugli articoli di giornale».

Chi può aver manomesso quello stereo? «È una domanda a cui davvero non so rispondere. Nessuno mi verrebbe da dire. A chi poteva interessare farlo? Per me resta una cosa inspiegabile a cui però non riesco a dare troppa importanza visto che la presunta cimice era proprio in quello stereo e in quella stanza. In ogni caso un insegnamento lo traggo: lunedì vado subito a farmi bonificare la radio che ho all'unione albergatori perché non si sa mai. Sto scherzando naturalmente: penso che chi non ha nulla da nascondere deve vivere sta storia come una cosa comica, non preoccupante».



**IL "PROPRIETARIO"**  
L'ex assessore comprò la radio all'Ipercoop: «È una vicenda più comica che altro»

Dalla tradizione dei Figuli del Borgo, nell'antica atmosfera del laboratorio di ceramica, una nuova proposta enogastronomica: una combinazione di profumi e sapori liguri, basata su un forte legame con il territorio, che esclude prodotti surgelati provenienti da terre lontane. Tutte le ricette sono cucinate con pesci del nostro mare e verdure di orti vicini.



Cucina Tipica  
Ristorante

Il Marchese  
Rampanete



MENU TIPO	
<b>PIATTI D'INGRESSO</b>	
Sfogliata salata con patate, basilico e composta di fichi	eu.9
Torta ligure con verdure Km 0	eu.9
Cappuccino di ricotta, finocchio croccante, miele di tiglio e more	eu.10
<b>PRIMI</b>	
Trofie di farina di castagne al pesto e cavolo verza	eu.12
Spaghetti sardi e pinoli tostati	eu.12
Polenta con crema di porcini e porri	eu.11
Risottino carnaroli con prosciutto e stoccafisso	eu.13
Maltagliati di farro biologico con vellutata di trombette	eu.12
<b>SECONDI</b>	
Civet di coniglio al rossese	eu.12
Burrida di totani e stoccafisso con verdure di stagione	eu.14
Insalatina di melograno e lamponi con acciughe ripiene	eu.12

Ogni giorno la nostra savagna cambierà per Voi. Anche nella lista dei vini il posto d'onore spetta alla Liguria, con proposte di qualità come Terre Rosse, La Vecchia Cantina e La Cantina Casanova

Final Borgo - Piazza San Biagio 6 - tel. 019.695998 - cell. 346.7399089



ilmarcheserampanete@libero.it - € gradita la prenotazione - chiuso il mercoledì